

Roma 6 Ottobre 1935-XIII

A. IX - N. 1 Serie IX N. 1

ESCE OGNI DOMENICA

Direzione e Amministrazione:

Largo Cavalleggeri N. 33

AZIONE FUCINA

SETTIMANALE DELLE ASSOCIAZIONI UNIVERSITARIE DI AZIONE CATTOLICA

C. C. con la Poste

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI

Ordinario L. 11

Sostenitore L. 20

c/c Postale N. 1/12429

Ai soci il giornale è inviato gratis

Un numero separato cent. 50

NORME PER LE INSERZIONI E PUBBLICITÀ

Le inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione (Largo Cavalleggeri N. 33 - Roma). Le tariffe non comprendono le tasse governative. La Roma si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse inopportuni. Per le tariffe sulle altre pubblicazioni della Editrice Studium richiedere prospetti a parte.

PUBBLICAZIONI DELL'EDITRICE STUDIUM

STVDIVM

RASSEGNA

DI VITA PROFESSIONALE

CORSI E DISPENSE

DI STUDI UNIVERSITARI

QUADERNI

DI ATTUALITÀ E CULTURA

LA CATTEDRA

COLLEZIONE DI

DOCUMENTI PONTIFICI

Tariffe per inserzioni — Una riga: Per 1 num. L. 1 (min. L. 5); Per 5 num. L. 4 (min. L. 20); Per 1 num. L. 7 (min. L. 35); Per 25 num. L. 15 (min. L. 70); Per 50 num. L. 25 (min. L. 125). — Una col. Per 1 num. L. 100; Per 5 num. L. 450; Per 10 num. L. 800. — Per mezza col. ed un quarto di col. i prezzi vengono stabiliti dividendo proporzionalmente le tariffe-base con un aumento del 10% più la tariffa governativa.

“Italia, in piedi!,”

Le parole solennemente forti che dal balcone di Palazzo Venezia il Capo del Governo ha rivolto, la sera del 2 ottobre, a tutti gli italiani, sono destinate a rimanere scolpite nella mente e nel cuore. Tutti gli italiani, inquadrati in una grandiosa adunata, senza precedenti nella storia, la hanno accolta con quel senso di compattezza, di disciplina, e di consapevole fierezza che è la preziosa dote di un popolo che guarda verso l'avvenire.

Commentare quelle parole sarebbe guastarle; meglio sarà rileggerle e meditarle, e farne argomento di sempre maggior comprensione dei doveri, che l'ora della Patria chiede a ciascuno di noi. Alla comprensione di questi doveri è stato rivolto l'atteggiamento della nostra organizzazione nazionale, appena la piega degli avvenimenti fu tale da far prevedere la prova alla quale la Patria nostra va incontro, sospendendo il nostro Congresso nazionale di Bari; poco dopo la Presidenza dell'A. C. I., per gli stessi motivi, sospendeva anche la XIX Settimana Sociale.

L'ora grave della Patria pertanto invita alle più serie riflessioni; ma soprattutto invita al compimento del dovere che incombe su ciascuno dei suoi figli. Si accresce nell'anima cristiana il sentimento del dovere verso la Patria e di dedizione allo ideale della sua grandezza e del suo onore, dei destini di civiltà e di progresso ai quali la Provvidenza ha chiamato l'Italia nel corso dei secoli.

I cattolici italiani, e in prima fila i giovani universitari di Az. Catt., di questa ora grave della Patria contano le battute, ne vivono gli angosciosi istanti, con l'animo rivolto al Signore dei Dominanti, nelle cui mani sono le sorti dei popoli. Essi non hanno lo sgomento dei vili o le incertezze dei dubbiosi, ma la fiera prontezza dei forti, coscienti del dovere che, in qualunque caso, essi devono compiere.

Del resto gli Universitari di Azione Cattolica, inquadrati nelle organizzazioni politiche e militari del Regime, hanno largamente partecipato a quello che può dirsi l'allenamento alle prove supreme. Ed oggi non pochi di essi hanno volontariamente indossato l'onorata divisa.

Ma osiamo affermare che anche la Fuci li abbia educati a questo senso di cosciente disciplina e di amore alla Patria che essi dimostrano. E la Fuci ricorda ora con fierezza i compagni che in Africa e in Italia difendono i sacri confini, pronti a scattare ad ogni necessità, ad ogni comando: li ricorda insieme a tutti i compagni della grande famiglia universitaria, non con chiosose manifestazioni, ma con l'affetto orante dell'amicizia fucina, e con memore e franco cameratismo.

L'avanzata italiana in terra etiopica, dovuta a un progresso molteplice di avvenimenti storici, si è iniziata. Il discorso del Capo del Governo ne è stato il segnale. Adigral, Adua, città che avevano visto l'eroica resistenza e la inevitabile sconfitta delle truppe italiane nel '96, sono state riconquistate.

Questa prima vittoria ha soprattutto un grande valore morale, e l'Italia di Vittorio Veneto ne sente tutta la portata e ancor più si stringe con mirabile disciplina, intorno alla Maestà del Re e al Capo del Governo e partecipa con i voti più fervidi allo sforzo poderoso dei suoi figli, dei soldati d'Italia, che combattono lontano attendendo con serena e certa fede che gli eventi si compiano.

Ma l'atteggiamento della Fuci di fronte alla gravità dell'ora che la Patria vive, l'atteggiamento dei Fucini in quanto militi di Azione Cattolica vuol essere soprattutto di preghiera. Preghiera per la pace e per l'Italia; preghiera per la "pace nella giustizia", secondo le intenzioni di Chi dall'alto dei Cieli provvidenzialmente guida le sorti dei popoli.

E veramente la spiritualità di fronte alla grande prova si ravviva e si approfondisce. È necessario un abbandono fiducioso e sereno in Dio; e una costante preghiera perché protegga l'Italia, perché

renda veramente possibile la "pace nella giustizia". Parole queste che conservano tutto il loro valore anche ora che la soluzione dei rapporti fra l'Italia e l'Etiopia è stata senz'altro affidata alle armi.

Noi, dunque, abbiamo pure un dovere di preghiera, anche perché «noi, cristiani, al disopra dei propositi, degli sforzi e degli eventi umani riconosciamo e adoriamo le parole del Salmista ispirato: Se il Signore non custodisce la città, veglia invano chi ne tiene la difesa».

Così mons. Cazzani, Vescovo di Cremona, avverte i suoi diocesani in una recente notificazione. E insistendo su quel fondamentale dovere del cristiano aggiunge tra l'altro: «Preghiamo per il nostro Re, per il Capo del Governo e per i loro collaboratori, perché illuminati e sennuò dalla grazia divina, sappiano, vogliano e possano attuare quanto nei disegni di Dio secondo giustizia e carità, è necessario al miglior bene della patria nostra».

Questo monito noi raccogliamo e facciamo nostro, sicuri, attuandolo, di servire, come dobbiamo, la Chiesa e la Patria.

X. X.

G. Ambrosetti riconfermato presidente

SEGRETARIA DI STATO DI SUA SANTITÀ

N. 3423/35

Ill.mo Signore,

Ho il piacere di comunicarle che l'Augusto Pontefice si è benignamente degnato di riconfermare la S. V. Ill.ma nell'Ufficio di Presidente Centrale delle Associazioni Universitarie di Azione Cattolica.

Sono lieto altresì di aggiungere che Sua Santità Le invia una speciale Benedizione Apostolica che la conforti nell'importante compito affidatole e sia auspicio delle più elette grazie del Signore su di Lei e su la cara Organizzazione.

Con rinnovate congratulazioni ed auguri mi confermo di V. S. Ill.ma Dev.mo per servirla F.to: ✱ G. PIZZARDO

Ill.mo Signore

Sig. Giovanni Ambrosetti

Pres. Gen. delle Ass. Univ. d'A.C.

Questa lettera non giunge inaspettata a nessuno di noi. Ciò non vuol dire che la notizia non ci valleggi e non ci giunga graditissima.

IN MARGINE AL PROGRAMMA DELLA XIX SETTIMANA SOCIALE

Il diritto del lavoro come diritto personale

Sopra tutti i sentimenti dell'uomo domina la coscienza del suo essere autonomo, o convinzione di avere un'esistenza distinta dai suoi simili, con fini individuali, a cui è inerente il proprio bene, e del cui conseguimento egli è libero e responsabile autore, donde la personalità etica e giuridica. Da questa esistenza autonoma — ben osserva il Toniolo — che impronta la personalità individua, con fini suoi propri, deriva il sentimento della dignità umana, e quindi la grandezza e fecondità delle sue esplicazioni. Per ciò la saldezza e vigoria della società stessa economica tiensi in relazione col concetto dominante dell'uomo, della nobiltà dei suoi destini e della potenza sua, siccome fabbro delle proprie sorti e si misura pertanto dal valore degli individui che lo compongono.

Questa è la radice della inferiorità di gran parte delle nazioni antiche, comprese Grecia e Roma, nelle quali era stimato il cittadino, non già l'uomo in tutta la sua dignità di essere morale autonomo.

Questo fu il rivolgimento intimo introdotto dal Cristianesimo, il quale affermando la libertà e sublimità dell'anima umana, generò una società nuova ed in essa aprì una fonte inesauribile di energie economiche.

Anche se il concetto e sentimento di umana autonomia mai del tutto si spegne, quale assorbimento e degenerazione subisce in certe epoche ed in certi popoli? Quale avvilimento allora dell'umana personalità, e in specie delle classi socialmente più umili?

Così per non ricordare che un solo pericolo dei più noti della storia antica, nella Roma pagana et imperiale accanto a pochi ricchi che comandavano e scalavano ad un popolo numeroso che viveva oziando e godendo, nel disprezzo dell'onesto lavoro, troviamo turbe immense di schiavi, i veri e propri rappresentanti del ceto operaio, oggetto di profondo disprezzo.

E tra i dotti antichi non basta ricordar Platone che assegnava le arti meccaniche agli uomini poco fortunati; nella cui compo-

zione vedeva non oro né argento, ma rame e ferro, e che per ciò stesso rimanevano esclusi dal godimento dei diritti politici; Aristotele che proclama tutte codeste arti, opprimendo l'intelligenza, esser vili; Cicerone che le diceva sordide arti, indegne di un uomo libero ed onesto; e Seneca roba da servi e da gente vile?

Eppure già nel Genesi troviamo che Dio ha detto all'uomo: *In sudore vultus tui vesceris panem* (III, 19). Ed anche senza il peccato l'uomo avrebbe dovuto lavorare: *«Tuit ergo Dominus Deus hominem et posuit eum in paradiso voluptatis, ut operaretur, et custodiret illum* (Genesi, II, 15).

Più tardi, mentre la civiltà pagana declinava, sorgeva sulle rive del Giordano una civiltà nuova, destinata ad avere dei confini né tramonti.

Uno di quei tratti più salienti della nuova dottrina è contenuto in quel passo così forte e vibrante della lettera di S. Paolo ai Tessalonicesi, che dice così: *«Denunciamus autem vobis fratres in nomine Domini nostri Jesu Christi, ut subtrahatis vos ab omni fratre ambulante inordinato, et non secundum traditionem, quam acceperunt a vobis. Ipsi enim scitis quemadmodum oportet imitari nos; quoniam non inquieti fuimus inter vos. Neque gratis panem manducavimus ab aliquo, sed in labore, et in fagitatione, nocte et die operantes, ne quem vestrum gravemus. Non quasi non habuerimus, sed ut nosmetipsos formam daremus vobis ad imitandum nos».*

«Nam et cum essemus apud vos, hoc denunciamus vobis: quoniam si quis non vult operari, nec manducet. Audivimus enim inter vos quosdam ambulare inquiete, nihil operantes, sed curiosos agentes. Eos autem, qui eiusmodi sunt, denunciamus, et obsecramus in Domino Jesu Christo, ut cum silentio operantes, suum panem manducent. Vos autem fratres, nolite deficere beneficentes».

«Quod si quis non obedit verbo nostro per epistolam, hunc nolite et ne commiscamini cum illo ut confundatur. Et nolite

quasi inimicum existimare, sed corripite ut fratrem» (II Tesalonicesi, 6-14).

L'insegnamento si perpetua nei secoli. Tutte le regole dei patriarchi del deserto prescrivono l'obbligo del lavoro e tutte quelle sante vite l'imponivano ancor meglio con l'esempio. Non si cita né si scopre infatti veruna eccezione a questo precetto, e i superiori erano i primi a sobbarcarvisi. E, senza rifare, nemmeno nel modo più sommario e schematico, il corso storico degli umani eventi, chi ignora ad esempio le benemerite sociali dei monaci di occidente, da S. Benedetto a S. Bernardo, se non altro attraverso l'opera classica del Montalambert? E chi non rammenta il testamento del Serafico d'Assisi laddove dice: *«Et ego manibus meis laborabam et vultu laborare, et omnes alii Fratres firmiter volo, quod laborant de laborio quod pertinet ad honestatem. Qui nesciunt discant, non propter cupiditatem recipiendi pretium laboris, sed propter bonum exemplum, et ad repellendam otiositatem».*

Contro l'accusa d'accattonaggio osserva il Sabatier, — autore non sospetto ai non cattolici, mentre questi debbono far qualche riserva anche sul brano che qui cito — che siamo molto lontani dall'accattonaggio inteso come mezzo di sussistenza e compagno indispensabile dell'infingardaggine: con S. Francesco siamo all'estremo opposto e commetteremo un'inesattezza ed ingiustizia verso di Lui e verso gli Ordini mendicanti, quali erano in origine, se discompagnassimo il precetto del lavoro, imposto come obbligo, dall'elogio della mendicizia. San Francesco non pensò di creare un ordine mendicante, ma un ordine laborioso; lavorare era la regola, mendicare l'eccezione.

Primo dei beni naturali a cui l'uomo può aspirare è la vita, con quel complesso di energie che ne sono condizione necessaria. Pertanto primo tra i diritti dell'uomo è il diritto alla vita. Conseguenza di questo primo diritto è il diritto ai mezzi necessari alla sussistenza: tra questi

E quelli che ad Ambrosetti sono stati vicini nel lavoro dividendo in assidua collaborazione le fatiche e la gioia, tanto più possono considerare con simpatia questo richiamo che l'annuncio ci fa all'avvicinarsi delle responsabilità presidenziali. Perché questi conoscendo meglio la complessità molteplice del lavoro e della responsabilità di chi ha l'incarico di guidare la Fuci a mete sempre più alte, meglio hanno potuto apprezzare l'opera di Ambrosetti.

Ed ora un duplice voto: ad Ambrosetti, vecchio e nuovo presidente, un fervido voto augurale, perché con consapevolezza sempre maggiore del bisogno della Fuci e del mondo Universitario attuale, guidi la Fuci a conquiste più elevate e ne assicuri più saldamente quelle raggiunte; a tutti i dirigenti delle nostre Associazioni, il voto che sempre più si stringano in feconda e intelligente collaborazione intorno al Presidente Centrale.

Questa riconferma non può non ricordarci la tristezza di un addio che, a distanza di un anno può ancora dirsi, recente. L'addio fu allora anche più triste perché accompagnato dal timore che l'opera profondamente vitale di Mons. Montini e di Righetti avrebbe potuto venire abbandonata. Dopo un anno siamo lieti di poter constatare che di quelle linee, nelle sue più sostanziali direttive, nulla è mutato.

E chi, da quella direttiva vede dipendere tutta la fecondità di bene della Fuci, comprende che cosa questo voglia dire, e non può non rivolgere a Giovanni Ambrosetti il più affettuoso ringraziamento.

Analizzando un tale concetto vi troviamo un concorso simultaneo (per quanto poi concretamente, nelle singole fattispecie, in grado diversissimo) delle forze o facoltà fisico-organiche e psichiche (intellettive: ragione; morali: volontà), nella loro assenza comuni a tutti gli uomini, ma negli accidenti svariatissimi. Infatti uno sforzo materiale, muscolare, è sempre necessario per assoggettare il mondo esterno e le forze terrene; ma questo sforzo non raggiunge il profitto previsto se non è governato da una mente direttrice, né alcuno sopporta il sacrificio di un lavoro oneroso se non interviene un atto di volontà che vinca le naturali ripugnanze. E' dunque il lavoro uno sforzo fisico-organico ordinato e diretto dall'intelletto ad uno scopo concreto e tradotto in atti per impero della volontà.

Pertanto l'attività umana ed i suoi risultati hanno un'impronta spirituale; come esplicazioni non deterministiche, ma di energie razionali e libere.

Ed è anche — in senso latissimo — opera d'arte se è vero che l'arte, secondo come pensa Filippo Ermini, nella sua più larga e più sincera comprensione non si trova nella filosofia, nel commercio o nella scienza, ma è per intero nella vita, anzi può dirsi essa stessa un atteggiamento mirabilmente spontaneo nella vita. Tutti i moti del sentimento e dell'intelletto, tutti i propositi saldi o fugaci della volontà, tutte le passioni assidue o roventi, gioiose o dolorose dell'animo, ecco l'arte, sia che si riveli in una misura figurata di colori o in una nota della laringe umana. E si raccoglie però tutta nell'uomo, in quanto ritto in mezzo alla natura, opera e fatica nel presente, ritorna desideroso al passato e guarda anelando l'avvenire.

Benemerita indubbia ed altissima della scuola cristiano-sociale è quella di aver rivendicato, nell'economia contemporanea, la dignità e la giusta libertà dell'umana persona e della sua attività lavorativa:

contro il concetto *crematistico* (liberale), che considera il lavoro solamente come merce o strumento di produzione, separandolo dal lavoratore e da fini ai quali il lavoratore stesso deve indirizzare l'esercizio della forza propria (di qui l'umanum precetto: ottenere il massimo prodotto con la minima spesa possibile per il lavoro impiegato);

contro il concetto *materialistico* (socialista) che tenta spezzare la visione universalistica (ultra-terrena) della vita, per ridurre questa a certe funzioni elementari e materiali;

contro il concetto *statolatra* (comunista, nazionalista) che fa del lavoratore un servo pubblico un semplice organo dello Stato, con funzioni del tutto subordinate.

Sulla stessa linea ideale si trova, sostanzialmente, in certi concetti, uno dei più noti filosofi moderni del diritto: il Filomusi Guelfi.

L'uomo, egli osserva, come *subiectum juris* reclama che sia trattato come tale dal diritto. V'ha dunque in lui una somma di pretensioni, che si fondano nella sua natura razionale e libera e che disconosciute negherebbero in lui l'essere di persona. Questi sono i diritti essenziali (i così detti diritti naturali ed innati) della umana natura. L'uomo, adempiendo allo scopo finale, svolge liberamente: egli dunque deve essere protetto e garantito in questo svolgimento né deve essere disturbato entro la sua libera sfera. La prima pretesione che l'uomo affaccia, si manifesta come supremo diritto di libertà. Negare il diritto di libertà è negare l'uomo come persona e trattarlo come cosa, siccome avvenne nella istituzione

della schiavitù. Senza la libertà è reso impossibile ogni svolgimento dal doppio lato dell'umana natura, cioè dal lato fisico e dal lato morale. Il diritto che ha l'uomo allo svolgimento fisico e il diritto allo svolgimento morale sono una determinazione del diritto di libertà, diritto primitivo ed essenziale. Dal lato fisico l'uomo ha il diritto supremo alla conservazione: ove lo stato non possa garantirlo nella sua esistenza fisica, egli trova in questo diritto la giustificazione dell'uso anche della forza, quindi della legittima difesa. Nella stessa radice, cioè nel diritto allo svolgimento fisico, pon capo il diritto di trasformare la natura esteriore e farla servire ai fini umani, quindi il diritto del lavoro. Dal lato morale deve trovare la garanzia in tutte le sfere, entro le quali adempie ai suoi diversi scopi.

Da quanto precede ricaviamo: a) il lavoro, soggettivamente considerato (*labor*) è inseparabile dall'agente, cioè dalla persona del lavoratore;

b) esso è un'esplicazione di tutte le sue energie psico-psichiche e sta in relazione ai fini della persona stessa;

c) esso è il solo mezzo economico a disposizione del lavoratore per appagare i suoi bisogni.

Procedendo su tale linea ideale ritengo legittima l'illazione che il diritto del lavoro debba considerarsi come una parte del diritto personale. Per quanti siano i rapporti patrimoniali che vi si addentellano, domina sempre l'impero del diritto personale, perché se questo accompagna sempre la persona in ogni sua manifestazione, l'accompagna in modo particolarmente intenso e visibile o, diciam pure, dominante, in quella manifestazione prima ed universale che è il lavoro nelle sue varie forme. Il rapporto giuridico di lavoro è sempre rapporto fondamentalmente ed intimamente personale.

Anche se in questa conclusione — dedotta dalla dottrina cristiano-sociale sopra riassunta (1) — non si convenga, è certo che la prestazione del lavoro va considerata come manifestazione della personalità. Ond'è ad esempio che la prof. Lucrezia Riva Sanseverino nelle sue dotte recentissime lezioni di legislazione del lavoro, pur seguendo la dottrina tradizionale essere il diritto del lavoro un ordinamento giuridico di carattere patrimoniale, rileva tuttavia che esso si presenta senza dubbio largamente permeato di elementi personali.

D'altro canto, più nettamente, uno tra i più insigni commercialisti, Lorenzo Mossa dell'Università di Pisa, ha nettamente dichiarato in una sua prolusione (in cui peraltro non tutto è accettabile) che di fronte al diritto di proprietà noi vediamo affermarsi «un nuovo e imponente diritto della personalità» alludendo appunto al diritto del lavoro.

E ciò tanto più, aggiungo, in un ordinamento come quello ora vigente in Italia, nel quale dallo stesso legislatore il lavoro è considerato come un dovere sociale (2) e quindi attinente più alla persona che al suo patrimonio.

F. Pergolesi

Per le citazioni cfr. il mio articolo con lo stesso titolo in «Riv. internaz. di scienze sociali», giugno 1927, articolo qui in gran parte utilizzato.

Per la dottrina più recente cfr. GIORDANI, *Il messaggio sociale di Gesù*, Milano, «Vita e Pensiero», 1935; HÄRTEL, *Das Arbeitsethos der Kirche*, Herder, Freiburg i. B. (trad. franc. col titolo *Le travail*, Desclée de Brouwer, Paris, 1933).

(2) Cfr. «Carta del Lavoro» di chiar. II. Per citazioni di carattere giuridico rinvio all'altro mio articolo *Lineamenti fondamentali del diritto del lavoro*, in «Rassegna bibliografica delle scienze giuridiche», 1928, fasc. II, nota al paragrafo 5°.

NOTIZIE UNIVERSITARIE

Giovanni Papini Professore Universitario

Il Ministro per l'Educazione Nazionale, Conte De Vecchi di Val Cismon, ha conferito a Giovanni Papini la cattedra di Letteratura italiana nella R. Università di Bologna, già occupata dal Carducci e dal Pascoli.

Gli Universitari d'A. C. si rallegrano dell'alto riconoscimento che finalmente è giunto ai meriti di Giovanni Papini, ed essi che ben conoscono l'opera feconda di bene sono lieti di salutarlo come maestro universitario, e a lui si sentono uniti nel comune ideale cristiano.

G. Marconi Professore di Onde Elettromagnetiche

Guglielmo Marconi, Presidente dell'Accademia d'Italia è stato nominato titolare della Cattedra di Onde Elettromagnetiche alla R. Università di Roma. La cattedra è stata istituita con recente decreto.

G. Bottai trasferito alla R. Università di Roma

Con decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale, il professore Giuseppe Bottai è stato trasferito alla cattedra di diritto sindacale e corporativo presso la Facoltà di scienze politiche della Regia Università di Roma.

P. Gemelli Dottore h. c. dell'Università di Budapest

In occasione della celebrazione del 3° Centenario della fondazione dell'Università di Budapest, il Reggente ha acconsentito che fra gli stranieri, promossi dottori *honoris causa*, vi siano tre italiani, e cioè P. Gemelli, fondatore e Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Dionisio Anzilotti, professore di Diritto internazionale dell'Università di Roma, e Arduino Colasanti, professore di storia dell'arte all'Università di Roma. Fra i nuovi dottori si notano pure il Cardinale Innitzer, Arcivescovo di Vienna, il Cardinale Seredi, Primate d'Ungheria e il P. Werneersch, S.J., che per molti anni è stato professore di teologia morale all'Università Gregoriana.

Il VI Congresso Nazionale di Medicina Legale

Indetto dalla Associazione Italiana di Medicina legale, si è svolto a Milano dal 26 al 29 settembre, il VI Congresso Nazionale di Medicina Legale.

Sono stati trattati e discussi i seguenti temi: *Problemi medico-legali del Matrimonio Canonico* (Relatori: prof. Amedeo Boldrini); *Le moderne dottrine caratologiche e l'antropologia criminale* (Relatori: prof. Ennio Rizzatti e prof. Giulio Meschini). Ricorrendo poi questo anno il centenario della nascita di Cesare Lombroso, ne è stata fatta la commemorazione dal prof. Ruggero Romanese. E stato pure commemorato il defunto prof. Salvatore Ottolenghi dal prof. Attilio Ascarelli.

Il 25 settembre i Congressisti si sono recati a Verona per rendere omaggio a Cesare Lombroso, deponendo una corona di alloro ai piedi del monumento che lo ricorda.

Per i Littoriali

Il Segretario del Partito ha riunito a Roma, nel Palazzo del Littorio, la Commissione incaricata di esaminare i programmi dei Littoriali della Cultura e dell'Arte, del Lavoro e dello Sport per l'anno XIV.

Erano presenti: il Fiduciario nazionale dei professori e assistenti universitari dell'A.F.S., il vice segretario dei G.U.F., i segretari Federali di Venezia, Roma, Bologna, Parma, il Presidente della Federazione nazionale fascista degli artigiani, il Direttore della Conf. fascista dei professionisti e artisti, il Segretario del C.O.N.I., i Segretari dei G.U.F. di Venezia, Roma, Bologna, Bari, Genova, Aquila, e i Fascisti universitari: Domenico Bologna (Napoli), Lino Businco (Cagliari),

Paolo Ceresa (Torino), Mario Figa Talamana (Roma), Alberto Lattuada (Milano), Giovanni Lugo (Pisa), Vittorio Muratori (Padova), Walter Prosperetti (Perugia), Pietro Dean (Milano), Giorgio Venturini (Firenze), Giorgio Vicinelli (Roma), Alberto Vigna (Torino), Salvatore Vilardi (Palermo), Ascanio Zapponi (Roma), Vittorio Zingone (Roma).

Dopo aver discusso i criteri seguiti e le innovazioni apportate, la Commissione ha approvato i programmi presentati dalla Segreteria dei G.U.F.

Per quanto riguarda i Littoriali del Lavoro, la Commissione ha rilevato l'importanza della nuova manifestazione, che integra l'intensa opera educativa del Partito.

Il Segretario del Partito ha comunicato che, per disposizione del Duce, i Littoriali della Cultura e dell'Arte, si svolgeranno a Venezia, quelli dello Sport a Bologna, e i Littoriali del Lavoro a Roma.

Secondo il calendario del P. N. F. per l'Anno XIV, uscito nell'agosto scorso, i Littoriali per la Cultura e per l'Arte si svolgeranno nella seconda quindicina del prossimo febbraio.

Il Brevetto atletico per le matricole

Il Segretario del Partito ha disposto che a cominciare dall'anno XIV E. F., tutti gli iscritti al primo anno dei corsi universitari, giudicati idonei alla pratica degli sport dai medici sportivi dei Guf, debbano conseguire il brevetto sportivo, come condizione necessaria per ottenere la tessera del Guf.

Il Brevetto consisterà in una prova di tiro a segno e in alcune gare di atletica leggera, che si svolgeranno dal 28 ottobre al 20 dicembre. La matricola stessa ha la scelta della specialità atletica nella quale preferisce la prova.

Le domande per il conseguimento del Brevetto, dovranno essere presentate entro il 20 ottobre e compilate su appositi moduli che saranno conservati nelle cartelle personali e completati coi dati relativi alla visita medica e ai risultati delle prove richieste per il Brevetto.

Le prove saranno organizzate dalle Sezioni Sportive dei Guf in stretta collaborazione con gli organi provinciali degli sports richiesti.

Il brevetto atletico che verrà rilasciato, avrà valore di «papier» matricolare.

Borse di studio per studenti in Medicina

Concorso a 4 borse di studio, delle quali tre di L. 500 ciascuna ed una di L. 1000.

La suddetta somma è però soggetta alla ritenuta della tassa di R. M.

Al concorso delle tre borse di studio di L. 500 ciascuna sono ammessi gli studenti del terzo, quarto e quinto anno ed alla borsa di L. 1000 gli studenti del sesto anno di medicina e chirurgia, di disagiata condizione economica, appartenenti alle antiche provincie continentali del Mezzogiorno d'Italia, i quali non godano assegnati di Comuni, di Provincie e di altri Enti.

L'aver ottenuto l'assegno dalla Cassa scolastica o un sussidio dall'Università non impedisce l'ammissione al concorso.

Le domande di ammissione, redatte su foglio da L. 4, dovranno essere presentate alla Segreteria della Facoltà di medicina e chirurgia presso la R. Università di Napoli, non più tardi delle ore 13 del 15 ottobre p. v. corredate dal mod. A. (stato di famiglia) e dal certificato dell'agente delle imposte, dei luoghi di nascita e di dimora di entrambi i genitori.

I concorrenti debbono avere riportato negli esami consigliati dalla Facoltà per gli anni precedenti una media complessiva di 24/30 e l'approvazione a primo scrutinio.

Gli esami avranno luogo nella seconda quindicina di dicembre.

Il Rettore dell'Università di Roma comunica che è aperto il con-

corso ad una borsa di perfezionamento, in psichiatria, di lire 4500 annue, intitolata al dottor Gaetano Regondi. Possono concorrere i dottori in medicina e chirurgia, laureati presso la Regia Università di Roma, di età non superiore agli anni 30.

I concorrenti dovranno presentare, entro il 30 novembre 1935, alla Segreteria della Facoltà di medicina e chirurgia i seguenti documenti: domanda al Rettore in carta da Bollo da L. 4; certificato di conseguita laurea, che specifichi anche la data di nascita; le pubblicazioni e gli altri documenti che crederanno utile presentare; un elenco in carta libera dei titoli e delle pubblicazioni.

I concorsi d'arte per le Olimpiadi

Dal Foglio di disposizioni numero 458 di S. E. il Segretario del P. N. F.

«I concorsi d'arte indetti dal C.O.N.I. per la scelta delle opere degne di rappresentare l'Italia alle Olimpiadi di Berlino sono estesi agli iscritti nei G.U.F. «Detti concorsi (letteratura, architettura, pittura, scultura, musica) erano riservati, in seguito ad accordi con la C.F.P.A., agli iscritti ai rispettivi Sindacati.

«La partecipazione dei G.U.F. darà ai concorsi del C.O.N.I. un più vasto significato e permetterà di valorizzare internazionalmente le doti artistiche della gioventù italiana che i Littoriali della cultura e dell'arte hanno già messo in evidenza.

«E superfluo illustrare l'importanza di tali concorsi, ai quali specialmente gli studenti di architettura e degli Istituti di belle arti dovrebbero partecipare in gran numero».

I concorsi di pittura e scultura per i premi "San Remo"

Il Comitato permanente per i premi San Remo di letteratura e d'arte ha indetto, come è noto, un Congresso per l'assegnazione di un premio di 50 mila lire da conferirsi a un affresco che celebri la maternità, che sarà offerto al Partito Nazionale Fascista perché lo destini all'aula maggiore dell'edificio della Casa della Maternità e Infanzia in Roma, di prossima costruzione. Il premio è conferito indivisibilmente ad autore italiano.

Lo stesso Comitato ha indetto un altro Concorso per l'assegnazione di un premio, pure di 50.000 lire, da conferirsi a un'opera marmorea che perpetui nel tempo la memoria, sempre sacra agli Italiani, della Regina d'Italia Margherita di Savoia. Il monumento, da collocarsi in una pubblica piazza in una delle città italiane già predilette dalla Regina Margherita, dovrà rispecchiare l'elevazione artistica dell'attuale, epoca storica e dovrà pure collegarsi al carattere ambientale del luogo destinato. Il premio è conferito indivisibilmente ad autore italiano.

Le domande di ammissione tanto al primo quanto al secondo Concorso, indirizzate al Comitato permanente «Premi San Remo», dovranno pervenire, unitamente ai bozzetti, non più tardi del 31 dicembre XIV.

I bozzetti partecipanti ai due concorsi saranno esposti al pubblico nella villa municipale di San Remo. La giuria per i due concorsi è stata così composta: Accademici d'Italia Pietro Canonica, Felice Carena e Attilio Selva, on. Antonio Pietro Marini e Cipriano Efisio Oppo.

Il Premio "Ageo Arcangeli"

Si comunicano le norme per la partecipazione al Premio annuale «Ageo Arcangeli» che la Rivista «Il Consulente Legale dell'Agricoltore» indice sotto gli auspici della Confederazione Fascista degli Agricoltori e in accordo con la Segreteria dei G.U.F. fra tutti i fascisti universitari d'Italia per la migliore tesi di laurea in Diritto Agrario.

Come è noto il premio, indivisibile, è costituito dalla somma di lire 2.000, e della pubblicazione della tesi vincitrice in volume, a cura della Rivista.

La Rivista, inoltre, si riserva di pubblicare nelle sue colonne e in volume le migliori tesi di laurea presentate.

I fascisti universitari dovranno far pervenire alla Redazione della Rivista, Via Cadorna, 29, Roma, non oltre il 15 febbraio di ciascun anno, due copie della tesi, con allegati certificato di iscrizione ai Gruppi Fascisti Universitari e certificato della R. Università presso cui è stata discussa la tesi, da cui risulti che essa è stata discussa nell'anno accademico immediatamente precedente a quello in cui viene assegnato il premio.

Il premio sarà assegnato il 22 marzo di ogni anno, per dar modo di parteciparvi a tutti i laureati nelle sessioni di luglio, ottobre e in quella speciale di gennaio, riservata agli Allievi Ufficiali dei corsi della M.V.S.N.

La Commissione è così composta: Presidente: on. avv. Matteo Adinolfi; dottor Gonario Marongiu in rappresentanza della Segreteria dei G.U.F.; dott. Gio-

vanni Pesce; dott. Umberto Fanfani; avv. Achille Motta; avv. Antonio Colucci; Segretario: Pino Mundula.

Concorso per un romanzo cattolico

La «Buona Stampa» di Milano bandisce tra gli scrittori italiani, che professano l'idea cattolica, un concorso per un romanzo integralmente cattolico. E stabilito un premio di lire 2000 per il miglior lavoro, e l'interessamento per la pubblicazione dello stesso, presso un'importante Casa Editrice cattolica.

I lavori debbono essere inviati in duplice copia dattilografata entro il 30 giugno 1936, alla «Buona Stampa», Milano, via Catena 4. Ciascun esemplare sarà contrassegnato con un motto che dovrà essere ripetuto su una busta suggellata contenente nome e indirizzo dell'autore.

Il giudizio della Commissione è inappellabile. I dattiloscritti non si restituiscono. Se altri lavori, oltre al premiato, fossero meritevoli di elogio, la «Buona Stampa» penserà a segnalargli ed eventualmente ad appoggiarli presso editori cattolici.

Vita Cattolica

Il rinvio della XIX Settimana Sociale

La XIX Settimana Sociale è stata rinviata. Ecco il comunicato diramato dalla Presidenza dell'A.C.I.:

«La Presidenza dell'Azione Cattolica Italiana mentre i suoi Soci — come tutti gli italiani — seguono con fervida vigile attesa lo svolgersi dei grandi avvenimenti che interessano la prosperità della Patria e impegnano le energie di ogni buon cittadino, ha creduto opportuno di sospendere la XIX Settimana Sociale che avrebbe dovuto avere luogo a Roma nei giorni 29 settembre-5 ottobre per trattare il problema della moralità del lavoro secondo la "Quadragesimo anno"».

Il processo di Beatificazione per Guido Negri

Il Vescovo di Padova, S. E. Mons. Carlo Agostini, ha comunicato la istituzione del Tribunale per il processo ordinario circa la Beatificazione di Guido Negri. I lavori hanno avuto inizio con esito, sembra, assai soddisfacente.

La XIII Settimana di Studi Missionari

Dal 16 al 21 settembre, indetta dall'Unione Missionaria del Clero, si è svolta a Bari la XIII Settimana di studi missionari. Tema generale di studio: «Lo stato attuale religioso del mondo infedele e accattolico e la Chiesa».

In attesa di dare, come desideriamo, ampia relazione dei lavori che si sono svolti e delle conclusioni che sono state raggiunte crediamo utile e interessante far conoscere l'indicazione precisa dei beni delle relazioni:

— Il programma della XIII Settimana di Studi Missionari e l'Unione Missionaria del Clero. S. E. Mons. MARCELLO MIMMI.

— Il mondo pagano. Mons. BERNARDINO CASELLI.

— Il mondo mussulmano. Prof. GIUSEPPE GABRIELLI.

— Il mondo ebraico. Prof. GIUSEPPE RICCIOTTI.

— Il mondo dissidente (Orientali). Prof. GIUSEPPE RICCIOTTI.

— Il mondo protestante - Prof. IINO GIORDANI.

— Offensiva protestante in Italia e difesa cattolica. Prof. IGINO GIORDANI.

— Maternità universale della Chiesa. Mons. ENRICO VESTULLI.

— Organizzazione missionaria della Chiesa. Relatori diversi.

— Conclusione pratica della XII Settimana di Studi Missionari. S. E. Mons. MARCELLO MIMMI.

La III Settimana di Arte Sacra

Ferrara, celebrando l'VIII Centenario del Duomo di Ferrara, ospiterà dal 13 al 20 ottobre prossimo, la terza Settimana di Arte Sacra per il Clero. Presentiamo il programma dettagliato dei lavori

che verranno svolti, sul tema generale «L'Architettura sacra».

1. Il rito della consacrazione delle chiese, e le esigenze liturgiche dell'architettura sacra: discorso di inaugurazione di Sua Eminenza il Card. ELIA DALÀ COSTA, Arcivescovo di Firenze.

2. Prescrizioni ecclesiastiche circa l'architettura sacra: Monsignor Ing. SPIRITO M. CHIAPPETTA, Presidente della Pont. Commissione Centrale.

3. L'ordinamento architettonico delle chiese: dimensioni e disposizioni delle parti essenziali, schemi costruttivi, pregi e difetti dei materiali vecchi e nuovi: Comm. Ing. TULLIO PASSARELLI della Pont. Commis. Centrale.

4. L'ordinamento architettonico delle chiese: necessità acustiche, di illuminazione e di aerazione: Comm. Ing. GIUSEPPE ASTORRI (Roma).

5. Esigenze estetiche dell'architettura sacra: S. Ecc. Monsignor CELSO COSTANTINI, Arcivescovo titol. di Teolosa.

6. L'architetto, le maestranze e corporazioni nella costruzione delle cattedrali del medioevo in Italia: Comm. Ing. LUIGI MARANGONI (Venezia).

7. La decorazione ornamentale e didattica nell'architettura sacra: su necessità, forme, problemi tecnici generali: Comm. Prof. CORRADO MEZZANA della Pontificia Commissione Centrale.

8. La decorazione, ecc.: le principali tecniche della pittura murale: Comm. Prof. BIAGIO BIAGETTI della Pont. Commissione Centrale.

9. La decorazione, ecc.: ispirazione religiosa dei cicli iconografici delle cattedrali del medioevo: Mons. GIOVANNI MESINI (Ravenna).

10. L'Abbazia di Pomposa, nella storia e nell'arte: Prof. MARIO SALMI (R. Università di Firenze).

11. La Cattedrale di Ferrara nella evoluzione dell'architettura romanica in Italia: S. Ecc. Prof. GUSTAVO GIOVANNONI.

12. La pittura sacra ferrarese e suo svolgimento: Comm. Prof. PIETRO D'ACCHIARDI (Roma).

13. Gerolamo Frescobaldi ferrarese, la rinascita musicale del suo tempo e le esigenze della musica sacra: Mons. RAFFAELE CASIMIRI.

14. Le arti minori in Ferrara: intarsi, arazzi, terrecotte, ceramiche, miniatura.

Convegno dei Maestri d'A. C.

Precedute da due giorni di ritiro, si sono svolte a Roma dal 4 all'8 settembre le «giornate di preghiera e di studio», organizzate dalla Giunta Centrale dell'A. C., per i maestri e le maestre di A. C. Vi hanno partecipato circa 450 maestri e maestre rappresentanti di ben cento diocesi.

Oggetto di studio è stato «L'Educazione morale» particolarmente nei seguenti aspetti: 1) L'educazione del fanciullo alla purezza; 2) Mitezza e coraggio nell'educazione cristiana; 3) Premi e castighi.

Per la codificazione del Diritto Canonico orientale

Già fin dal 1929 il S. Padre, assecondando i voti dei Prelati della Chiesa orientale che desideravano avere per i fedeli del rispettivo rito un proprio Codice di Diritto canonico come era stato dato per la Chiesa latina, provvide all'istituzione di una Commissione per gli studi preparatori della Codificazione Orientale.

Quella Commissione composta dei Cardinali Sincero, Cerretti e Ehrle, presieduta dal Card. Pietro Gasparri coadiuvata da uno stuolo di Sacerdoti di ogni rito, periti nel diritto Orientale e scelti, sia dai Gerarchi dei diversi riti orientali, sia dalla S. Sede, doveva ricercare le fonti del Diritto Orientale per curarne la pubblicazione e doveva in pari tempo preparare gli schemi dei Canonici da presentare all'esame dei rispettivi Ordini orientali.

Questo lavoro preparatorio dopo la morte del compianto Cardinale Gasparri, che con tanto generoso zelo vi dedicò gli ultimi anni della sua preziosa esistenza, è stato poi proseguito alacremente sotto la Presidenza dell'Em.mo Card. Sincero, Segretario della S. Congregazione per la Chiesa Orientale.

Oggi il lavoro della raccolta delle fonti è quasi compiuto e gli ultimi volumi sono in corso di stampa, mentre già ben tredici grossi volumi editi dalla Tipografia Vaticana ci danno la preziosa raccolta delle fonti del Diritto delle Chiese Armena, Etiopica, Caldea, Copta, Maronita, Melchita, Rumena, Rutena e Sira.

Anche i Prelati Orientali si sono data premura di coadiuvare la Commissione nell'esame degli schemi preparati in Roma per la Codificazione e perciò il S. Padre, vedendo ormai condotto a termine il lavoro preparatorio per la Codificazione del Diritto Orientale, viene ora a costituire la nuova Commissione, che deve procedere alla redazione del Codice di Diritto Canonico Orientale.

Il Presidente di questa Commissione è lo stesso Em.mo Cardinale Sincero e i Membri di essa sono gli Eminentissimi Cardinali: Eugenio Pacelli, Segretario di Stato, Giulio Serafini, Prefetto della S. C. del Concilio e Pietro Fumasoni Biondi, Prefetto della S. C. di Propaganda Fide.

Il Bollettino di agosto degli «Acta Apostolicae Sedis» pubblica anche i nomi dei sacerdoti di rito latino e dei vari riti orientali, che sono chiamati a coadiuvare la Commissione nel lavoro di redazione del Codice, affinché esso corrisponda in tutto non solo nella sostanza ma anche nella forma alle esigenze particolari delle singole Chiese Orientali.

Le Opere di Carità nelle Chiesa

La Conferenza episcopale di Fulda (che, come è noto ha recentemente riunito tutti i Vescovi Cattolici della Germania), oltre ad una lettera pastorale collettiva, ha deliberato una dichiarazione sulle opere di carità della Chiesa.

Crediamo utile anche per noi che alle opere di carità della Chiesa diamo il nostro modesto contributo specialmente attraverso le Conferenze di S. Vincenzo, ricordare e meditare le caratteristiche peculiari della carità ecclesiastica in confronto di quella laica, sebbene non si possa dire attuale per noi il tono polemico con cui il documento che riportiamo è stato redatto.

«La Chiesa cattolica considera la carità ecclesiastica come un patrimonio inalienabile dell'unità d'amore del cristianesimo, come un comando del suo divino Fondatore, il quale ha detto nel suo discorso di congedo: Questo vi comando, amatevi l'un l'altro. La Chiesa non può esonerarsi da questo dovere. La carità cresce sul terreno fertile della fede, essa scaturisce dall'unità d'amore con Gesù Cristo e si svolge per mandato della Chiesa.

San Paolo ha detto che la Chiesa è il corpo di Cristo. In connessione immediata con questo passo, nel quale egli descrive la nobiltà del corpo mistico di Cristo, egli canta l'inno di gloria della carità. Poiché la carità è il fluido vitale del corpo mistico di Cristo. Perciò la carità può essere esercitata solo da colui che essendo un membro del corpo di

Cristo è trascinato e compenetrato dal fluido dell'amore divino. Questo amore abbraccia tutto. Perciò anche la carità della Chiesa deve abbracciare tutto, non deve escludere nessun campo del bisogno e non deve essere ostile a nessun bisognoso. Perciò la Chiesa invita ogni cristiano cattolico a partecipare all'unità della carità, nel lavoro, nel sacrificio, nella preghiera.

La carità della Chiesa serve colle sue migliori forze al popolo e allo Stato. Nella consonanza spirituale dell'amore di Dio e dell'amore del prossimo, essa penetra fino agli abissi più profondi del bisogno e suscita lo spirito spontaneo del sacrificio, fino alla dedizione di sé stessi. Di secolo in secolo, essa ne ha dato le prove. Grandi uomini di Stato hanno altamente apprezzato le sue prestazioni e le hanno considerate indispensabili per la patria. Il nuovo Stato germanico, nel suo trattato colla Chiesa, ne ha espressamente riconosciuto il valore. Esso ha promesso alle istituzioni e alle opere della Lega germanica della carità la protezione del concordato, ne ha assicurato con decreti delle supreme autorità del Reich l'attività e l'ha equiparata alle altre organizzazioni della beneficenza privata da esso riconosciute.

Il cristiano cattolico ha quindi, nella sua qualità di membro della Chiesa e di cittadino dello Stato, il diritto di associarsi liberamente, dando e ricevendo, alla beneficenza della Chiesa. Il cristiano cattolico ha il diritto di esigere che la cooperazione e l'appoggio dato alla beneficenza ecclesiastica non siano in nessun luogo considerati come una azione contraria agli interessi dello Stato; che l'accettazione della beneficenza ecclesiastica non sia interpretata in nessun caso a suo danno; che il desiderio di essere accolto negli istituti della beneficenza ecclesiastica o di essere ammesso agli uffici cattolici di beneficenza sia trattato con benevolenza. I genitori cattolici, fiduciosi anche nel riconoscimento della carità ecclesiastica da parte dello Stato, hanno il diritto di chiedere, in osservanza fedele dei principi della loro fede cattolica, che siano rispettati ed accolti i loro desideri relativi all'educazione e all'assistenza cattolica dei propri figli, sia che si tratti di collocarli in istituti o in altre famiglie, sia che si tratti di altre incombenze dell'assistenza.

L'Episcopato saluta con piacere la ordinata collaborazione tra la carità ecclesiastica e i rappresentanti della assistenza sociale, pubblica e privata, per il bene del popolo tedesco. La carità ecclesiastica è sostanzialmente organicamente congiunta colla vita ecclesiastica. Col riconoscimento della Lega germanica della carità, lo Stato ha tenuto conto dell'autonomia e dell'indipendenza della carità ecclesiastica, rispettandone i diritti e doveri conformi alla sua natura. Di conseguenza, la collaborazione, specialmente l'accettazione negli istituti caritativi mantenuti da collette pubbliche, non deve esser fatta dipendere da condizioni che contrastino col loro carattere ecclesiastico oppure incedano o escludano la cura pastorale; le istituzioni e misure caritative ritenute necessarie da parte ecclesiastica e che possono essere attuate senza sovvenzioni statali, non devono subire limitazioni o intromissioni da parte non ecclesiastica; la carità ecclesiastica, data la sua grande importanza e la sua reale capacità deve partecipare proporzionalmente ai compiti dell'assistenza sociale pubblica e non deve essere esclusa in nessun luogo dalla compartecipazione e collaborazione».

Novità:

P. BOYER S. J.
Il concetto di storia nell'idealismo e nel tomismo

QUADERNI
UNIVERSITARI
XVIII
Editrice STVDIVM - Roma

METAFISICA E GNOSEOLOGIA

POLEMICHE

Marcello Morgante risponde in questo articolo alle accuse mossegli dal Ferro e chiarisce il suo pensiero.

Pubblichiamo volentieri gli articoli riguardanti questa polemica, lieti di aver richiamato l'attenzione dei lettori che s'interessano a questioni filosofiche su un problema così fondamentale e così attuale nel mondo filosofico neoscolastico.

E' ovvio però che, non avendo presa la parola in questione, lasciamo ai vari autori tutta la paternità e la responsabilità delle idee che espongono e degli indirizzi che propugnano.

Non sarebbe necessaria una mia controrisposta alle critiche che mi muove Carmelo Ferro nel suo articolo: « Metafisica e Gnoseologia », comparso su « Azione Fucina » del 21 settembre u. s.: il cappello redazionale che lo presenta è, nella sua laconicità, già troppo chiaro. Tuttavia replicherò, non per un meschino desiderio di rinvincia, ma perché, chiarendo meglio il mio pensiero, torrò malintesi sorti e renderò ossequio alla verità.

1) Il mio oppositore ritiene che il criterio infallibile, e quindi unico, per discernere la verità o l'erroneità di un asserto qualsiasi, ne sia la sua tomisticità o no. Nota infatti, e vi insiste, che io senza motivo mi professo seguace della Gnoseologia pura perché... non ne dimostro la tomisticità; ciò equivale a dire che prima di S. Tommaso non si poteva essere certi del possesso di alcuna verità! Non credo però che S. Tommaso fosse del parere del Ferro; infatti egli, e mi meraviglia che un seguace così appassionato e pedissequo dell'Aquinate, qual'è il mio oppositore non se ne rammenti, dichiara che l'argomento *ex auctoritate* "est omnium infirmissimum." Ed Alano da Leilla, il *doctor universalis*, più di un secolo prima affermava, col suo solito stile brioso, che l'autorità sente il bisogno della ragione: « Quia auctoritas cereum habet nasum, id est, in diversum potest flecti sensum, rationibus roborandum est » (Tractatus contra Haereticos I-80).

2) Carmelo Ferro mi accusa di sbrigarli in poche righe e malamente delle critiche d'ordine speculativo mosse dai Neoscolastici allo Zamboni. Innanzitutto non ho inteso dare il repertorio completo delle critiche mosse allo Zamboni, ma soltanto accennare: « a due tra le numerose obiezioni... ». Quale criterio ho avuto in tale scelta? Avendo preso motivo di stendere il mio articolo dal volume commemorativo del XXV anniversario della Rivista di Filosofia Neoscolastica (lo notai espressamente), ho creduto bene scegliere l'obiezione presentata dall'Olgiaiti quale la più formidabile: l'argomento della Zappa sui piedi (Cfr.: pagina 153 del citato volume): « Se lo Zamboni non avesse conosciuto la metafisica di Aristotele e di S. Tommaso, avrebbe potuto costruire la sua Gnoseologia ». Non risolsi allora altre obiezioni... speculative per contenermi nei limiti di un articolo, ma siccome ora me ne viene data l'occasione, supplirò nell'ultima parte dell'articolo alle precedenti volontarie deficienze. Non ho inteso inoltre accusare in concreto alcuno di dogmatismo, solo ho voluto caratterizzare i due indirizzi opposti nel campo filosofico tomista: dogmatismo e criticismo. Per ragioni di correttezza polemica non mi intrigo a dimostrare come in realtà esistano neoscolastici che seguono o dimostrano tendenza, almeno di fatto, al primo indirizzo; mi riservo a farlo se sarà necessario.

3) Le ultime due critiche possono ridursi ad una sola: io accuserei senza ragione i neoscolastici di opporsi all'indirizzo Zamboniano per ragioni pratiche. Ora Carmelo Ferro, che io mi sappia, non ha alcuna veste ufficiale per gridare alla calunnia a nome di tutti i neoscolastici e, alla fin fine, neppure ci sarebbe motivo. Prende infatti le mie difese chi a più buon diritto può dichiararsi investito, almeno ufficialmente, di tale autorità: Padre Romualdo Bizzarri. Questi infatti termina un suo lungo e spiritoso articolo, ben si sa qual

valore abbia la spiritosità in campo filosofico, coll'invitare gli inesperti lettori a guardarsi dalla Gnoseologia pura perché è una novità e le novità sono per lo più pericolose ed erronee. (Cfr. Italia Francescana, N. IV-1932). Potrei addurre in mio favore argomenti ben più perentori ed ufficiali; me ne astengo per motivi facilmente comprensibili e perché la polemica per essere fruttuosa va condotta colla massima serenità e senza troppo frastuono.

Vediamo ora quali, secondo il Ferro, sono i gravi motivi speculativi che spingono i neoscolastici a non accettare la Gnoseologia pura: « La Gnoseologia pura non è accettata dai Neoscolastici perché non è tomista ». Mi dispiace per Carmelo Ferro ma S. Tommaso, disdetta!, non la pensa come lui. « La verità, scrive l'Aquinate, non cambia colla diversità di persone e chiunque la sostiene è invincibile ». « San Tommaso, scrive il Seritillanges, come è costretto a credere ciò che il nemico gli annuncia, è costretto a non credere ciò che l'amico gli assicura, secondo che il vero gli sembra brillante qua o là, nella paglia o nel granaio dell'abbondanza ». Come si vede, persino in S. Tommaso la tomisticità ha dei limiti.

Non si ci difende, lo ricordi bene il Ferro, tirando colpi qua e là, bensì indagando spassionatamente l'oggetto che si vuol conoscere. A nulla vale inchiodare alla gogna gli autori di idee da chiarire od anche da rettificare, val meglio servirsi del buono che contengono. Il vero critico infatti non si mette che raramente di fronte ai suoi avversari, quasi sempre si pone accanto ad essi.

L'inconveniente che è derivato a Carmelo Ferro per non aver avuto presenti tali principi che debbono animare ogni criterio nel suo difficile compito, è stato catastrofico: un completo travisamento del pensiero zamboniano.

1) Il Ferro accusa lo Zamboni di fenomenismo perché questi dichiara che l'esistenza delle sostanze non è fornita dai dati della sensibilità dei cinque sensi, ma da altre esperienze e mediante altri processi in cui sono implicati modi di conoscenza intellettuale. E' chiaro l'errore in cui è incorso il Ferro, errore dovuto forse soltanto ad *imprecisioni di linguaggio*. Ci troveremmo di fronte ad un sistema fenomenista se la Gnoseologia pura non ammettesse che si può conoscere per altre vie, oltre quelle dei sensi, la sostanzialità degli esseri, il che lo Zamboni lo esclude espressamente e non una sol volta. « Noi, dichiara lo Zamboni, abbiamo due ordini di mazzi per conoscere l'unico universo reale, abbiamo due fonti per averne notizia: la sensibilità e l'intelligenza, la sensibilità ci fa conoscere l'aspetto superficiale delle cose fuori di noi e del nostro corpo, l'aspetto superficiale che, per sé solo, non dice nulla della sostanza delle cose, superfici esteriori qualificate che tuttavia, anche se non contengono la sostanzialità, sono veramente reali; ma la loro realtà non è realtà di sostanza. L'interno, la costituzione degli enti del mondo, di cui la vista ed il tatto, per sé soli, non ci rivelano la sostanza, è conosciuto dall'intelletto che pensa appunto i concetti di ente sostanziale e derivati, ed aggiunge alla conoscenza superficiale, sensibile, la conoscenza ontologica, e così la conoscenza totale degli enti dell'universo, riesce completa ». Dal volume: *Gnoseologia e Metafisica*. Si può essere meno fenomenisti e più tomisti?

2) La Gnoseologia pura infine accoglierebbe due metafisiche inconciliabili: la metafisica dell'esistenza e dell'ente, attendendo in tal modo alla vita del Tomismo. Se fosse in realtà così, S. Tommaso stesso avrebbe da secoli ucciso... il tomismo. Troviamo infatti ad es. nella « Somma Teologica » (I-48 ad II): « Ens dupliciter dicitur. Uno modo secundum quod significat entita-

tem rei, prout dividitur per decem praedicamenta, et sic convertitur cum re... Alio modo dicitur ens, quod significat veritatem propositionis, quae in compositione consistit, cuius nota est hoc verbum est. Et hoc est ens, quod respondetur ad quæstionem an est. Et sic caecitatem dicimus esse in oculo, vel quancumque aliam privationem. Et hoc modo etiam malum dicitur esse ». Ogni commento guasterebbe; per chi volesse una più ampia documentazione consulti in proposito i volumi dello Zamboni: « Metafisica e Gnoseologia » (p. 72 e ss.) e: *La Gnoseologia di S. Tommaso d'Aquino*, opera questa che mi riprometto di recensire per dimostrare che lo Gnoseologia non tende agguati al tomismo, ma ne è un giusto e necessario completamento.

« Il rigore che non aveva mai inceppato S. Tommaso — scrive il Seritillanges riferendosi ad epoche non interamente sorpassate — perché era un metodo di indagine e non una morsa di ferro, paralizzava il cervello dei suoi seguaci. Nella loro qualità di discepoli dimenticavano di essere, a lor volta, maestri; e non vi è filosofia veramente vitale senza cattedra... Non si può oggi essere tomista — sono parole sempre del domenicano Seritillanges — che mediante uno sforzo di approfondimento e di rinnovamento ».

Sono queste parole che vanno particolarmente meditate ora da quanti combattono per il rifiorimento degli studi filosofici nostri.

Amicus Plato, sed magis amica veritas.

Marcello Morgante

CINEMATOGRAFO

Studi sul Cinema

Un interessamento serio agli studi sul cinematografo, sui suoi problemi tecnici ed estetici, mancava completamente in Italia sino a poco tempo addietro. Colla ripresa inaugurata dalla costituzione della Direzione Generale della Cinematografia, un nuovo fervore si è manifestato e soprattutto un vivo desiderio di rifutare ogni dilettantismo e ogni malinteso affarismo; di questa nuova atmosfera non potevano non avvantaggiarsi anche gli studi teorici intorno al cinema, così che oggi cominciamo a possedere qualche notevole saggio, dove il problema viene affrontato in tutta la sua estensione, non solo come problema tecnico, ma come problema estetico e morale tutt'insieme. Fra questi saggi uno soprattutto non va dimenticato: è il noto libro del Pudo-Vehik, « Film e fonofilm », tradotto recentemente da Umberto Barbaro e inserito come n. 1 nella Collezione « Fonofilm » dell'Ed. Italia; al n. 2 della stessa Collezione è stata destinata la traduzione del volume, veramente indispensabile per chi si occupi di estetica cinematografica, di Béla Balász, « Der Geist des Filmes » (Lo spirito del film). Quanto a studi italiani, v'è da segnalare un saggio di Angelo Gianni, « Estetica universale del cinema » (Collezione di Tirrenia, Viareggio), e soprattutto, per chi cerchi una trattazione elementare e sobria, rivolta a studiare il cinema essenzialmente come manifestazione spirituale, il bel volumetto di Luigi Chiarini, *Cinematografo*, Cremonese ed., Roma, 1935-XIII, L. 6, con prefazione, nientemeno, del sen. Giovanni Gentile.

Il Chiarini, è un entusiasta, e vorrei dire un idolatra del cinema; ma questo suo entusiasmo non gli si può rimproverare, tanto esso appare nobile e sincero. Il Chiarini è ben persuaso di un fatto: che fino ad ora i trattatisti sono troppo occupati dei ritrovati tecnici, senza avvertire che la tecnica è una gran bella cosa, ma non è fine a se stessa; la tecnica ha per scopo la produzione dell'opera d'arte, ed è di questa che bisogna poi in fine (o fin da principio) preoccuparsi. Quanto ai produttori, essi hanno lasciato scadere troppo spesso i loro lavori ad un livello molto basso, sia esteticamente, sia moralmente. Di qui due preoccupazioni; bisogna acquistare chiara coscienza di ciò che può essere il cinema come opera d'arte, e di ciò che può essere come parola di fede e di vita rivolta alle masse.

Non tutto, nelle soluzioni che l'autore propone ai suoi interrogativi, è da noi accettabile. Egli parte da premesse idealistiche, per ciò che riguarda l'arte; e la morale egli la concepisce idealisticamente come « la personalità «stessa dell'uomo», dunque, « dell'artista, il complesso di «ideali per cui egli vive, lotta «ed agisce nella società, quella «molla potente che lo spinge a «servirsi della forma artistica per «dar vita eterna, se pur fantastica, a quello che gli si «agita nel petto ». Gli ideali per cui l'uomo lotta e soffre sono nobilissimi sempre, fin quanto professati in buona fede; ma se essi, nonostante le ottime intenzioni, fossero inadeguati o addirittura dannosi, non sembra che basterebbero a dare il crisma di una assoluta moralità ad

uno spettacolo che si rivolge alle folle. Su questo punto avremo occasione di ritornare quando recensiremo alcuni film premiati alla recente Mostra di Venezia. Bisogna rallegrarsi di questa disposizione ad una rivalutazione etica dell'arte, che il Chiarini dimostra.

La nostra approvazione è invece incondizionata per ciò che riguarda la *teoria del montaggio*, che egli propugna, sulla scorta del Pudovhik e di altri, come una teoria capace di giustificare il cinema come arte.

Può il cinema essere arte? Parrebbe di no, perché la fotografia ha un valore puramente documentario. Ma il cinema non è solamente fotografia; è anche montaggio, cioè una determinata successione di pezzi di pellicola, che ordina e organizza le varie scene in un tutto armonizzato unitario. Una bella inquadratura, un primo piano indovinato, una illuminazione felice non sono per se stesse arte; ma lo possono ben divenire, quando il regista, risolvendole nel montaggio in cui esse veramente ricevono vita, le sollevi dalla sfera del puro documentario alla sfera della creazione (in senso relativo, per noi, in senso assoluto per il Chiarini che è idealista).

La lettura di questo libro è in definitiva utile e piacevole, anche per chi non si occupi specificamente di cinematografo. E se delle riserve si hanno da fare, la colpa è poi insomma dei cattolici, i quali, finché se ne stanno beatamente assenti obbligano a servirsi di quel che c'è sulla piazza.

Filippo Piemontese

LIBRI RICEVUTI

BENDISCIOLI MARIO: *La vita interiore di Ignazio Scipel* - Brescia, « Morcelliana », 1935. - pag. 253, L. 10.

BICCHIERAI GIUSEPPE: *Il mondo degli affari e la morale* - Brescia, Morcelliana, 1935, pagine 370, L. 15.

MANNUCCI FRANCESCO LUIGI: *Giacono Leopardi - La storia poetica* - Torino, Paravia, 1935 - pag. 386, L. 12.

MONI U.: *La pia pratica della Grande Promessa* - Vicenza, Soc. An. Tip., 1932 - pag. 287 in-48°.

MUZZATTI SAC. VINCENZO: *Per voi - Lampade viventi* - Vicenza Soc. An. Tip., 1935 - pag. 353 in-48° L. 1,40.

PEZZANI RENZO: *Il viatico nella tempesta* - Romanzo - Vicenza, Tip. Comm. Ed., 1935 - pag. 154, L. 5.

TAUSCHER A. e BENDISCIOLI M.: *L'eredità politica di Dolfuss* - Brescia, « Morcelliana », 1935 - pag. 174, L. 5.

Relazioni e comunicazioni presentate al X Congresso Nazionale di Filosofia (Salsomaggiore, settembre 1935-XIII) dai collaboratori della Rivista di filosofia Neoscolastica. Supplemento al volume XXVII, luglio 1935 della Rivista di Filosofia Neoscolastica.

Piccolo corale: Preparazione del prof. Mons. E. DALLA LIBERA - Vicenza, Soc. An. Tip., 1935 - pag. 298 in-48°.

TRA I LIBRI

Studi Rosminiani

G. GONELLA: *La filosofia del diritto secondo Antonio Rosmini* « Studium », Roma, 1934; pagine 526, L. 30.

Questa voluminosa opera, di autore ben noto e caro a tutti i fucini, si propone di mettere nella debita luce le dottrine filosofico-giuridiche del Rosmini, oggetto finora di trattazioni ristrette ai problemi particolari o di carattere storico, mediante una ricostruzione sistematica che faccia rilevare quanto di vivo, e cioè di vero, in quelle dottrine, e capace quindi di rispondere alle esigenze dei nostri tempi in ciò che riguarda l'impostazione e la risoluzione di determinati problemi.

E premessa allo studio vero e proprio delle dottrine una visione riassuntiva, ma precisa, dell'ambiente storico in cui si sviluppò il pensiero e l'azione politica del Rosmini, e sono qui di vera interesse le citazioni e le osservazioni che ci ravvivano la figura del Rosmini come fautore convinto del Risorgimento italiano, di cui la sua alta dottrina e la sua scrupolosa coscienza gli permettevano di scorgere chiaramente la giustificazione morale e giuridica.

L'esposizione della filosofia giuridica del Rosmini è sistematica, come del resto sistematica è quella filosofia, anche se finora questo suo carattere non era stato sufficientemente rilevato. Parte quindi da un'analisi acuta delle idee rosminiane sui compiti della filosofia del diritto, ben distinta così dall'etica, come da una qualunque scienza comparata del diritto positivo, e sul concetto stesso di diritto; e mette in rilievo come il non aver fissato con altrettanta chiarezza e prudenza questi concetti preliminari abbia condotto molti filosofi a conclusioni errate o assurde. Importante è pure, a proposito del diritto naturale, l'esposizione della critica del concetto di natura, tentata dal Rosmini, che fu tra pochi a rendersi conto della varietà di cose che si possono designare con quel nome, e quindi della facile confusione che ne deriva. Rileva inoltre la distinzione rosminiana, da altri critici trascurata, fra diritto naturale e diritto razionale, il quale solo può essere fonte della legge, inquantoché solo la ragione permette di stabilire la bontà della inclinazione naturale e quindi l'obbligo di rispettarla.

Le indagini rosminiane sui rapporti fra diritto e morale, diritto e religione, diritto e politica, sono interessanti, non solo per i risultati, — dai quali si scorge la subordinazione affermativa risolutamente, contro tutti gli utilitarismi e i macchiavellismi, del diritto alla morale, e l'estensione del concetto di diritto ai rapporti fra l'Essere Supremo e l'uomo —, ma anche per l'occasionale confutazione, da parte dell'espositore, di errate o infondate critiche alle dottrine rosminiane, mosse da vari studiosi. E in genere questo metodo di esposizione critica tendente a mettere in rilievo le parti ancor vive del sistema, e insieme i suoi limiti è serbato per tutta l'opera, anch'è dove si spende all'esame dell'applicazione del diritto, secondo l'idea rosminiana ai concetti di proprietà, di difesa e di società. Però è un fatto che l'elemento espositivo prende in genere un forte sopravvento, per necessità di spazio, su quello critico, che l'autore si ripromette di svolgere « in un successivo saggio ».

Tuttavia alcuni tratti o meglio preannunzi essenziali sono già accennati, per es., a proposito, della trattazione del diritto sociale, ch'egli ritiene nuova rispetto ai tempi del Rosmini e in gran parte viva anche oggi, e di quelle circa la proprietà e il diritto penale, che hanno lasciato larga impronta negli studi successivi. Gli studiosi di questa materia attenderanno quindi con vivo desiderio questo promesso svolgimento della valutazione critica del sistema giuridico rosminiano.

Frattanto è certo che quest'opera costituisce, oltre l'Edizione Na-

zionale, ora in corso, il più valido contributo fin qui arrecato a quella rinascita di studi giuridici rosminiani, per cui gli stranieri non potranno più muovere ai giuristi italiani il rimprovero del Perez Bueno di trascurare il Rosmini nei loro studi di indole filosofica.

Aurelia Bobbio

Moralità professionale

Il tema, che è stato trattato e discusso nella XVIII sessione delle Settimane sociali dei Cattolici italiani, presenta un importante e particolare interesse per gli Universitari; i quali, nel prepararsi alla professione, mentre si impongono delle cognizioni tecniche necessarie, vanno formando quei convincenti ideali, che costituiranno poi la nota segreta della moralità dell'individuo professionista, concretata nella visione personale dei propri doveri.

La pubblicazione in volume delle lezioni e relazioni di quella XVIII sessione (la Moralità professionale, Soc. Ed. « Vita e Pensiero », Milano, MCMXXXV) ci offre l'opportunità di ricordare ai compagni il tema di alta importanza e di applicazione universale, perchè il lavoro dei settimanalisti ha praticamente dimostrato che al professionista non s'impone soltanto la distinzione e valutazione tecnica dei suoi atti, ma anche e soprattutto quella morale, e come in nome della prima non si possa dimenticare la seconda, che della prima deve essere sempre condizione e causa.

Nel volume sono pubblicate, oltre alla parte introduttiva, al discorso inaugurale ed alla prefazione, dieci lezioni, una lezione di chiusura, ed una conferenza serale, ed infine otto relazioni presentate al Convegno Laureati.

Sia le lezioni che le relazioni non esauriscono certamente il tema, che ha una comprensione vastissima, direi quasi capillare nell'infinita varietà di applicazioni, e spesso di complicazioni. Tuttavia esse hanno posto in luce il problema almeno nei principali suoi aspetti. Accanto alle lezioni che investono una particolare professione o gruppo di professioni, troviamo le trattazioni storiche, l'umeggianti la vita cattolica nei confronti delle professioni in generale nei vari suoi aspetti; e le lezioni conclusive che, per il loro carattere, fissano e definiscono posizioni comuni a tutti i problemi professionali; le une e le altre completate e sottolineate dalle « Relazioni Laureati », anche queste nella loro varietà e nella loro diversa impostazione comprensive di larghissime categorie di problemi.

Non ci è possibile nemmeno accennare alle singole lezioni e relazioni; tuttavia desideriamo porre l'accento su un principio, di cui esse forniscono indirettamente la prova: mentre molti sono convinti ancor oggi che l'applicazione delle norme della morale cattolica nel campo della scienza abbia una funzione limitatrice e quindi contraria ai pretesi diritti della scienza stessa, queste pagine dimostrano come invece sia proprio la norma morale quella che impedisce devianti empirici, e spesso permette un passo avanti nel campo della ricerca, quando non si fa essa stessa punto di partenza di nuove indagini altrimenti impossibili.

Questo lavoro di così vaste porzioni trovava il suo logico sviluppo e completamento nel programma della XIX Settimana sociale, che si proponeva di studiare la moralità del lavoro sulla base della « Quadragesimo anno »: indagine quanto mai complessa e delicata, che investe la soluzione di problemi, aventi, specie nel tempo presente, importanza decisiva per amplissime masse della popolazione mondiale. Apprendiamo all'ultimo momento che la Sessione è sospesa.

Tuttavia il lavoro di preparazione non rimarrà inutile. In attesa, si potranno molto utilmente rimeditare le conclusioni raggiunte, e soprattutto farne, per molti aspetti un codice di vita.

Salvatore Piredda

Vita Liturgica

S. Michele Arcangelo

La solennità con la quale la Chiesa celebra questa ricorrenza — riducendosi a semplicemente commemorare la XVI domenica dopo la Pentecoste — è già un segno dell'importanza che essa attribuisce al culto ed al ministero degli Angeli.

Fra pochi giorni — il 2 ottobre la liturgia ricorderà i Santi Angeli Custodi, mettendo in evidenza l'ufficio di questi spiriti celesti presso di noi. Oggi in S. Michele — l'Angelo per eccellenza — si vuol celebrare soprattutto l'ufficio delle milizie angeliche nel servizio di Dio e nella lotta contro Satana.

« Benedicite Dominum omnes Angeli eius » ecco l'invito all'adorazione: il primo ufficio di questi Spiriti che contemplano il volto del Padre. Ma queste che sono pur creature non si ribellano come purtroppo noi, al comando d'Iddio: esse sono pronte alla Sua voce, ad eseguire la Sua parola. (Introito).

La preghiera che oggi la Chiesa rivolge al Signore ricorda ancora la sovranità di Dio su tutte le cose, il mirabile ordine del mondo, sul quale tutte le creature hanno il loro posto, per domandare che gli Angeli, profeti esecutori della volontà di Dio, siano i nostri protettori. Contribuiremo pure noi, così, all'armonia dell'universo.

Il ricordo del combattimento dell'Arcangelo ce lo fa invocare « defende nos in proelio! ».

La severa parola del Maestro contro i generatori di scandali deve farci meditare: dobbiamo privarci a costo di qualunque sacrificio, di tutto ciò che può essere occasione di male per noi o per il prossimo nostro.

Il rispetto all'innocenza dei piccoli e della nostra purezza si riflette nella venerazione verso gli Spiriti Angelici a cui Iddio ci ha affidati (Vangelo).

Domenica XVII dopo Pentecoste

Quasi a riparare tante bestemmie oggi la liturgia si apre con questa parola di Fede: Justus es Domine!

Sì, il Signore è giusto ed è retto il Suo giudizio, ma con i suoi servi, con coloro cioè che lo servono, e siamo noi suoi figli, egli compone la giustizia con la misericordia. (Introito).

Come ottenere il diritto a tale misericordia?

Lo sforzo nostro deve tendere sempre verso l'alto: scansare i contatti col male, seguire l'unico Dio, in Gesù Cristo, via, verità, vita. (Colletta), cioè tenere una condotta degna della chiamata che abbiamo ricevuta da Dio.

Elemento indispensabile di questa vita è la carità, che ritorna oggi nella parola di Paolo agli Efesini (IV, 1-6) e nella risposta di Gesù ai suoi nemici.

Carità che è umiltà, pazienza, mansuetudine, ma soprattutto unità, garanzia somma di pace. « Uno solo è il corpo, e uno solo lo spirito; come una sola è la speranza, alla quale siate stati chiamati alla vostra vocazione ». (Epistola).

Unione con Dio, unione con i fratelli. Quantunque duplice nell'oggetto è unico il precetto della carità, supremo della Legge.

Il cristiano non vede sul fratello soltanto colui che ha comune con lui la natura umana, ma soprattutto la vita divina a cui ambedue partecipano.

Senza questo concetto soprannaturale della carità saremmo poveri esseri dispersi ed isolati, noi metteremo salda base a questa carità soltanto quando, alla domanda che Gesù rivolge ai farisei: « Che vi pare del Cristo? di chi è figlio? » risponderemo con un atto di fede piena in Lui, Uomo-Dio. (Vangelo).

Non sarà allora per noi Dio « il terribile, colui che toglie il fiato ai potenti » (Comunione), ma il Padre di tutti « che è sopra tutti e per tutte le cose e in tutti noi ». (Epistola). Consolante verità e, al tempo stesso, terribile realtà che deve spingerci alla perfezione onde non abbiamo a pianificare sulle rovine di un amore profanato.

Don G. Cavallieri

Gruppo Missionario all'Ass. "G. Agnesi, di Torino

Non ci è stato possibile pubblicare prima di ora i resoconti del Gruppo Missionario che si è svolto nell'Associazione Universitaria femminile di Torino, con la valida assistenza e direzione del Rev. mo P. Schepin O.P. Sebbene la presentazione dei resoconti dell'attività culturale svolta nelle Associazioni, sia ormai chiusa, crediamo interessante l'eccezione per questi schemi di alcune fra le relazioni tenute al Gruppo Missionario della "G. Agnesi", che testimoniano l'efficienza nella Fuci di un lavoro del quale si è troppo facilmente fatta una fama di inesistenza.

Pedagogia Missionaria

Anzitutto il gruppo missionario, il quale per definizione raccoglie le fucine più fervorose per le missioni, che dell'attività missionaria intendono fare l'oggetto principale del loro lavoro fucino, deve preparare e dare impulso a quella parte dell'attività missionaria culturale che è proposta a tutte indistintamente e che, secondo le direttive della Presidenza Generale, consiste nella discussione in seno ai vari gruppi di studio di un argomento missionario relativo alle rispettive facoltà.

Ora, come si sono trattate questioni di medicina missionaria, di diritto missionario e di arte missionaria, sarebbe bene trattare nei gruppi di fucine le questioni relative ad una pedagogia missionaria. Si presentano subito numerosi problemi:

a) Quali sono i fattori più notevoli per lo sviluppo delle scuole in missione?

b) Quale è l'importanza della scuola come arma di conversione, e quale la sua influenza nella evangelizzazione dei paesi di missione?

c) Quali sono, a seconda del grado di civiltà, i tipi di scuola più adatti?

L'importanza di questi problemi è urgentissima perché in missione i protestanti adoperano già attivamente la scuola come mezzo principale di proselitismo (1).

Contributo della donna all'opera delle missioni

La donna « già fin del primitivo evo cristiano ha sempre efficacemente collaborato alla diffusione del S. Vangelo » (Lettera Enciclica di Benedetto XV « Maximum illud »). Sarebbe bene seguire la storia di questa sua collaborazione, andando a ricercare attraverso i secoli le tracce dell'attività missionaria femminile.

Nei tempi moderni l'attività apostolica femminile, quale è svolta dalle suore missionarie, prende uno sviluppo veramente caratteristico.

Il primo ordine di suore insegnanti missionarie si trova in Francia nel 1612 e le prime suore Missionarie infermiere sono del 1630. Oggi, le suore missionarie domenicane della Presenza di Tours insegnanti ed infermiere sono le prime tra le domenicane per il numero dei membri.

Le domenicane missionarie italiane invece danno un contributo ancora troppo debole in rapporto a quello degli altri paesi. Secondo la Guida delle Missioni solo le domenicane del SS. Rosario di Mondovì hanno le missioni; recentemente sono partite da Roma sei nuove domenicane delle insegnanti ed infermiere di S. Caterina da Siena.

Per vedere meglio l'importanza della cooperazione femminile è utile lo studio sull'origine dell'opera della Propagazione della Fede, fondata nel 1832 a Lione da una terziaria domenicana, Padolina Jarico; essa, per poter rendere efficace il suo desiderio di accompagnare il fratello missionario per convertire i pagani, cominciò a raccogliere per le missioni un soldo settimanale da un primo gruppo di persone, e pose così la base di un'opera che oggi,

diventata universale ed internazionale, tiene il primo posto tra le istituzioni in favore delle missioni.

Le missioni in Grecia e il problema dell'unione colla Chiesa Ortodossa.

Non esistono pubblicazioni missionarie sulla missione di Grecia, ma, da notizie raccolte sul luogo, si capisce il grande interesse di una ricerca di questo genere, poichè la Grecia ha ancora molta strada da fare nonostante la sua civiltà passata. E una terra che non ha pace per il continuo rinnovarsi di odii e di lotte di aggressioni e di vendette; ed i Papàs, o preti greci, di poca levatura, non sono in grado di sollevarla da questo stato, per cui il popolo, nonostante il suo profondo senso religioso, è ridotto a vivere di segni di croce e di superstizioni.

Oggi la dotta Grecia, evangelizzata da S. Paolo, conta appena 50 mila cattolici su sei milioni di abitanti, neppure l'uno per cento.

Per comprendere la situazione religiosa odierna sarebbe necessario richiamare la storia politica alla quale è intimamente legata la Chiesa Ortodossa. Gli ostacoli principali per l'unione che si desidera da secoli derivano tutti da una causa unica: la dipendenza diretta della Chiesa Ortodossa dallo Stato.

L'orgogliosa sferezza che le ha impedito di sottomettersi a Roma, l'ha resa oggi umile schiava del ministero di una repubblica.

(1) Mahé J., S.J., *Le rôle des écoles et des collèges dans la conversion* in « Etudes missionnaires » 1934, 18-36. (Studio sulla importanza delle scuole nella conversione, in cui si accenna ai sistemi ed alle risorse delle scuole protestanti, toccando anche la questione delle università cattoliche e dei collegi universitari cattolici nei paesi di missione, in relazione con ciò che fanno in questo campo i protestanti stessi).

HAEC H., S.J., *Les conversions par l'école* in « Revue missionnaire », 1933.

HAVET, *L'Occidente et l'Orient unis dans le Christ. Les écoles supérieures les universités* in « Revue de l'A.U.C.A.M. », 1933, 1-15. (Da un orientamento sulle scuole superiori e le università nei paesi di missione e a vedere l'insufficienza delle scuole cattoliche).

Per uno studio sulle opere missionarie tra gli studenti di tutti i paesi del mondo, cfr. « La guida delle Missioni Cattoliche » a pag. 519 e 520; per la Lega Missionari Studenti in Italia, a pagine 356, per l'Associazione Accademica Missionaria dell'Università di Friburgo, a pag. 550-51; per l'A.U.C.A.M. di Lovanio (Associazione Universitaria Catholica adjuvans Missiones), che è il più forte e più fiorente organismo studentesco a favore delle missioni, a pag. 519 b, e 523.

Cfr. anche: AYOULAT LOUIS, *Ou est un mouvement missionnaire étudiant?* in « Bulletin de la Ligue Missionnaire », 1934, 305-217.

E poi importantissimo per conoscere lo stato attuale degli studi missionari l'articolo del Padre ROMPRSKICHEN, O.M.J., *Université e Mission* nella parte V (Studi speciali) della Guida delle Missioni Cattoliche (pag. 572-75).

hanno risposto ringraziando e porgendo il saluto di tutta la Fuci napoletana. Subito dopo ha parlato il fucino Recchia sul tema generale: La morale e le morali.

Nel pomeriggio nella nostra sede ha parlato la Presidente Dora Abignente sul tema: « Come ordinare la vita intellettuale alla propria santificazione e all'apostolato ». E' seguita una vivace discussione.

LUTTO

Nello stesso pomeriggio del 25 ci è stata partecipata la dolorosa notizia della morte di una nostra fucina: Carlotta Flores.

Studente di matematica, nel fiore degli anni è stata fulmineamente strappata all'affetto dei suoi ed alla Fuci napoletana.

Tutte le Fucine si uniscono all'immenso dolore dei genitori, sicure che dal Cielo Ella pregherà per i suoi cari e per la nostra Fuci che tanto amava.

SALERNO

Associazione Maschile

Domenica scorsa si è tenuta nella sede sociale l'assemblea ordinaria dei soci, nella quale fu discusso il programma per il nuovo anno.

L'assemblea ha approvato la ripresa della Messa sociale e del Gruppo del Vangelo e inoltre il Corso di Religione settimanale. È stato pure stabilito lo svolgimento di conferenze a carattere missionario illustrate con proiezioni; e l'istituzione di due borse di studio da assegnarsi ogni anno ai migliori soci, che abbiano frequentato il corso di religione e la Messa Sociale, siano in regola col tesseramento e abbiano ben condotto i loro studi. L'Assemblea ha pure approvato il nuovo regolamento per la biblioteca.

PERUGIA

La morte di B. Possenti

Il 15 settembre, dopo fulminea malattia, spirava santamente al Policlinico di Perugia il dott. Vittorio Possenti, di anni 24, Assistente di Geologia nel R. Istituto Superiore di Agraria, fervente fucino ed ora membro del gruppo laureati.

Altra figura di compagno che in serena letizia ci lascia per raggiungere gli altri, i più buoni, che il Signore ha già voluto con sé.

Il primo allarme, il mattino di mercoledì 11 settembre, pieno di minacciosa gravità, diffondeva lo sgomento fra gli amici: trasportato al Policlinico aveva subito l'alta operatorio, ma il pericolo era tutt'altro che scongiurato. Per quattro giorni l'angoscioso, pressante interessamento della vasta cerchia di amicizie e conoscenze ha seguito, attraverso coloro che gli erano più vicini, l'alternativa sempre meno rassicurante del male.

Sabato mattina, dopo un colloquio con Mons. Arcivescovo, chiede ancora la S. Comunione e subito dopo esclama: « quanta gioia! ». A chi si appresta a porgerli i rimedi della scienza esprime il grande conforto di possedere la fede; il suo atteggiamento scuote e lascia pensare anche chi è abituato al contatto giornaliero col dolore e con la morte.

Chiede a Mons. Piazzoli, il suo « Don Luigi » che non lo ha più lasciato un momento, l'Estrema Unzione, vuole che gliene parli a lungo e poi gli confida che quella è « la sua mattinata più bella ». L'anima pronta presentiva nella pace e nella gioia l'avvicinarsi di Dio e la fusione in Lui avvenne, con il distacco dal corpo dolente, il mattino della domenica.

I funerali hanno raccolto intorno al feretro spoglio di fiori, perché uno dei suoi ultimi pensieri era stato per i poveri, oltre ai parenti e alla famiglia fucina, Professori, colleghi, studenti universitari e medi. Nella commovente che serrava ogni cuore Mons. Arcivescovo ne ha rievocata la schietta asserzione di fede vissuta, conclusasi con una morte edificante e invidiabile.

Nella sosta che ha segnato la fine del cortico il Suo Professore ne ricordava il valore scientifico, nel rimpianto di un'intelligenza così carica di promesse. Ma per comprendere a pieno la fisionomia della Sua personalità e valutare la traccia di bene segnata sul breve cammino, occorrebbero le testimonianze dei molti cui visse accanto e che sentono ora come la Sua vicinanza non fosse solo fortuita comunione di vita, ma conforto e sostegno sicuro pur nella espansione facile e vivace dell'amicizia confidente.

Espansione che ha trovato risponso nel compianto unanime: dalla signora che lo aveva ricercato come amico per i propri figli perché possedeva « l'allegria sana dei giovani buoni », alla donnetta che lo ricordava come « quello della S. Vincenzo, che aveva visto tante volte chieder l'elemosina con la fascia al braccio ».

Per queste caratteristiche inconfondibili noi lo sentiamo ora più che mai come « uno dei nostri » e Gli chiediamo che oltre a vivere come è vissuto, c'insegni a morire come Egli è morto.

Lettera di un fucino ad ogni fucino

Caro Fucino,

Hai tu sentito parlare d'un ragnone che discende per un filo della Vergine su un ginepro, vi aveva tessuto una magnifica tela, e che in seguito, ritenuto quel filo — ricorda, il filo maestro — del tutto inutile e ingombrante lo aveva di colpo tagliato? Povero ragnone! Rotto il filo tu rotto l'equilibrio della tela che cadde a terra e si sfasciò.

Tu intelligente, tu che afferri a volo di uccello il recondito significato di quanto t'ho esposto hai capito dove volevo arrivare, e quasi una protesta è affiorata sulle tue labbra, protesta nobile e dignitosa. « Quanto tu dici non fa per me. So bene che il problema che mi prospetti di una legge, di un imperativo categorico cattolico è per me cosa superata ». Ecco la tua protesta. No, caro fucino! Il tuo problema non è superato; non è un punto morto verso cui più non si ritorna, ma problema vivo e palpitante, giornaliero travaglio a volte materiato di dolore. Non te l'aver a male se forse troppo rudemente t'ho rinfacciato la tua fede e le sue incrollabili credenze.

Non ti pare che certe volte vorremmo tagliare quel filo dall'alto, così a poco a poco, (non d'un tratto, s'intende) tanto per vedere, per provare come si sta senza sostegno?

Non ti sei mai accorto, come quella concessione (puramente intellettuale, s'intende) a certe idee cineaste, a certe « transazioni » abbia fatto progredire il tuo spirito in senso negativo?

E poi ancora, come uno sguardo approfondito soverchiamente nella scienza modernista (dimentica di tante conquiste nostre), t'abbia agevolmente fatto conciliare quelle idee di fuori con queste recenti di dentro?

Ma che c'è di male fin qua? Nulla. Solo un malessere, una anima che si raffredda in un ambiente diaccio, un bisogno di posar bene i piedi per tenersi fermi e non vacillare. Passano intanto i giorni e ti accompagna il tuo spirito che non riconosce più tuo. L'ora della prova è vicina. Il turbine, si avvanza: le vacanze sono in atto.

Attento! Conclusioni catastrofiche? Il crollo della piattaforma? Il taglio del filo? Niente di tutto questo. Per buona ventura, rallegrati, c'è uno stato di grazia che supplisce alle tue deficienze. E allora a che pro', tu mi domandi, questo sproloquio?

Ci siamo. Caro fucino, tutto questo ho voluto dire per confermarci in una grande verità. Teniamoci al filo. Guardiamo alla discendenza dall'alto, sempre e ovunque.

Ti assaltano le passioni, ti ottenebra il pensiero un'idea che sale e giganteggia come una valanga perché assume tutte le parvenze della giustizia? non scuotiamo mai il filo colla prava intenzione che magari s'avesse a rompere da solo, non dimentichiamo per un momento che tutta la nostra vita è costruita su quel filo e ad essa si regge. Piuttosto il nostro andare sia il lavoro dell'artefice che edifica su una base ben salda. Nel campo nostro, che è campo di avanguardia e di responsabilità sentiamo coll'anima che la vita è gioia creatrice e al pensiero e al sentimento deve corrispondere l'azione. Creazione dunque lineare, retta, morale, nel campo intellettuale e, corrispondentemente in quello del fare per la realizzazione d'un equilibrio stabile, nella mente e nel cuore.

Enrico Zagarella Maurigi

LAUREE

ANSALDO PIETRO, (Genova) - Legge. — Il legato a latitanazione di legittima - 105/110.

BUTTAFAVA GIUSEPPE, (Milano - Univ. Catt.), Legge. La liquidazione del passivo ereditario - 99/110.

CHIRI GIUSEPPE - (Genova) - Lettere. — L'epica Medioevale e la Chanson de Roland - 110/110 e lode.

GIULIANI LUIGI, (Milano - Univ. Catt.), Lettere. De Ciceronis studiis etimologicis - 110/110 e lode.

NEGRO ANTONIO, (Genova) - Medicina 106/110.

PEROLDI FRANCO, (Brescia - Univ. Catt. di Milano), Legge - Il recesso nelle società anonime - 110/110.

PORRO PIETRO, (Milano - Univ. Catt.), Legge. Natura giuridica degli enti parastatali.

VALLARINO ROBERTO, (Genova) - Scienze Economiche. — I concettuali naturali e i loro estratti - 110/110.

VISMARA GIULIO, (Milano, Univ. Catt.), Legge. La giurisdizione episcopale nelle controversie civili tra laici - 110/110 e lode.

ADAMI PAOLA, (Novara - Istituto Sup. di Magistero « Maria Immacolata » di Milano). Gli scritti antiromantici in Italia dal 1816 al 1820 e Carlo Giuseppe Londonio - 110/110 e lode.

BACHELET CATERINA (Assoc. Roma, Univ. di Bologna) - Lettere. — L'opera drammatica di Enrico Ibsen e il Teatro italiano - 108/110.

LODONE LIVIA DA GERMAN, (Univ. Catt. di Milano). La filosofia religiosa di A. Schopenhauer - 110/110 e lode.

PETRARCA MARIA (Ass. Roma, Univ. Cattolica di Milano) - Lettere — La figura di Orazio nei « Carmina Pascoliana » - 108/110.

ECO DELLA STAMPA

La Rivista *SEGNI DEI TEMPI* Anno II, n. 2, (Marzo-Aprile-Maggio-Giugno 1935) pubblica l'articolo « Filosofia cristiana e libertà di filosofare » di PAOLO BARALE, uscito su *Azione Fucina* del 4 marzo 1934.

L'AMICO DELL'ARTE CRISTIANA del settembre 1935 pubblica l'articolo « I doveri sociali dell'artista », della Prof. a EVA TEA uscito su *Azione Fucina* del 31 agosto 1935; e lo schema della relazione della sign. Martinelli pubblicato nell'opuscolo per il Congresso di Bari.

L'OPERAIO LIGURE del 25 agosto 1935 pubblica l'articolo « Nazional-socialismo e cattolicesimo » uscito su *Azione Fucina* dell'11 agosto 1935.

L'OPERAIO LIGURE del 1. settembre 1935 pubblica l'articolo « La questione del salario » del Prof. ARCOZZI-MASINO, uscito su *Azione Fucina* del 25 agosto 1935.

IL NUOVO CITTADINO dell'11 settembre 1935 pubblica l'articolo « Il movimento culturale cattolico » uscito su *Azione Fucina* del 31 agosto 1935.

L'AVVENIRE D'ITALIA del 17 settembre 1935 pubblica l'articolo: « Intelligenza e volontà nella letteratura » di FAUSTO MONTANARI, uscito su *Azione Fucina* del 31 agosto 1935.

Soltanto *Segni dei Tempi* e *L'Amico dell'Arte Cristiana*, citano la provenienza degli articoli che riportano.

L'Editrice Studium

L'Editrice Studium è sorta nel 1927 sotto forma di Soc. An. Cooperativa ad iniziativa della Presidenza Generale della Fuci e di un gruppo di amici fucini, allo scopo di servire il movimento intellettuale della Fuci, mettendo a disposizione la sua organizzazione commerciale, per la divulgazione, anche fuori del campo universitario delle pubblicazioni. La società segue le direttive della Scuola Sociale Cattolica.

Suoi compiti specifici sono:

1) Effettuare il servizio editoriale di enti religiosi, di autori e in particolare della F.U.C.I., con la stampa di tesi di laurea, quaderni Universitari, Corsi e Dispense Universitarie, quaderni professionali, Missionari ecc.

2) Mettere la sua organizzazione a disposizione degli Studenti Universitari e laureati, specialmente mediante il perfetto Servizio Librerico e Bibliografico di utilità riconosciuta e apprezzata —

fucini.

Le più recenti pubblicazioni

NEI QUADERNI PROFESSIONALI:

FRANCESCO LANDMESSER: *Datori di lavoro e prestatori d'opera*. I rapporti del lavoro alla luce dell'insegnamento cristiano e nel quadro della organizzazione corpor. - L. 2,50
D. V. HILDEBRAND: *La morale profess.le Cattolica* - L. 2,50.

NEI QUADERNI UNIVERSITARI:

Un corporativista cattolico: Renato de la Tour du Pin, con studio introduttivo del prof. A. Canaletti Gaudenzi - L. 6. (numero doppio).
P. CARLO BOYER, S. J.: *Il concetto di Storia nell'Idealismo e nel Tomismo* (Lezioni tenute nella R. Università di Pisa) - L. 3.

Le pubblicazioni imminenti

NEI QUADERNI UNIVERSITARI:

Prof. C. MAZZANTINI e D. A. COIAZZI: *Schemi per lezioni di filosofia* già pubblicate in « *Azione Fucina* ».

NELLA COLLEZIONE « IL ROMANZO »:

RENE BAZIN, dell'Acc. di Francia: *Il Re degli Arcieri*. Attualissimo quadro di un aspetto vitalissimo della società moderna.

Ricordiamo alcuni precedenti Quaderni Universitari veri Vade Mecum dello Studente Universitario:

MONTINI G. B.: *Coscienza Universitaria*, L. 5. — *La Via di Cristo*, L. 6. — *Introduzione allo studio di Cristo*, L. 6.

PIO XI: *Discorsi agli Universitari*, L. 5.

Prof. G. BARGELLINI: *Elementi di Chimica Organica* (per ingegneri), L. 5.

IGINO RIGHETTI, Dir. responsabile GINO FRATTIN, Condirettore

TIP. POLILOTTA CUORE DI MARIA Banchi Vecchi, 12 - ROMA - Tel. 52-576